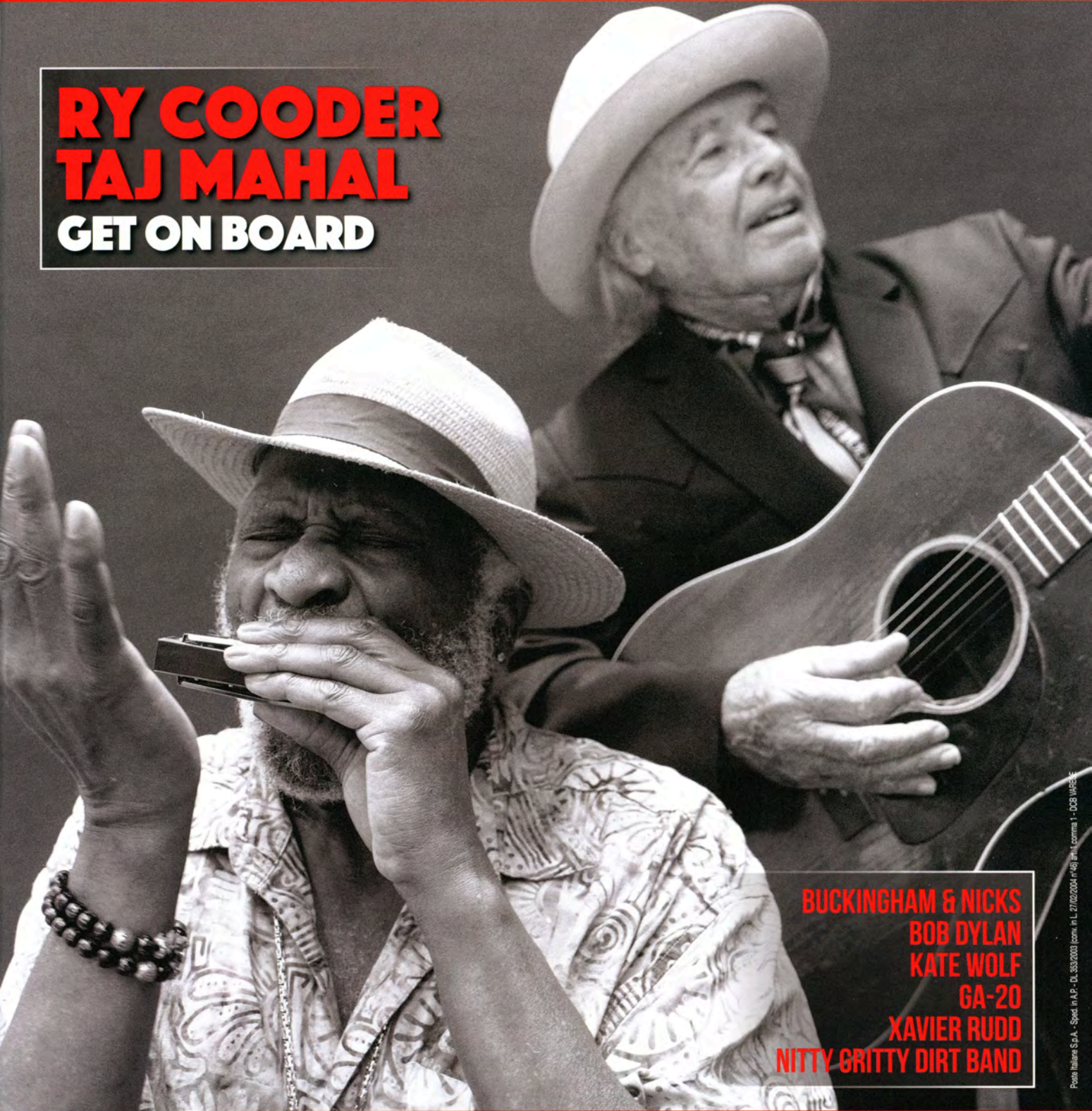


# BUSCADERO

APRILE  
2022  
N. 454  
ANNO XLII  
EURO 6.00  
P.I. 11.03.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

## RY COODER TAJ MAHAL GET ON BOARD



**BUCKINGHAM & NICKS  
BOB DYLAN  
KATE WOLF  
GA-20  
XAVIER RUDD  
NITTY GRITTY DIRT BAND**

**REC  
ENSIONI**

EDGAR WINTER - WILLY DEVILLE - MIKE CAMPBELL - PRETTY ARCHIE  
CALEXICO - JUDY COLLINS - GEORGIA SATELLITES - CHRIS ISAAK  
FONTAINES DC - KENNY BLUES BOSS WAYNE - CHARLES MINGUS

ISSN 1827-5540



**PRETTY ARCHIE**  
**PRETTY ARCHIE**  
CURVE/WARNER

» ★★★★★



I **Pretty Archie** sono una band canadese originaria di Cape Breton molto popolare in patria quanto poco nota fuori dai confini della loro nazione: si tratta di un

quintetto formato da **Brian Cathcart**, voce solista e chitarra, **Colin Gillis**, basso, **Redmond MacDougall**, banjo e batteria, **Scott MacLean** e **Matt McNeil**, entrambi alle chitarre e mandolino. Come si può desumere dai cognomi di tre dei cinque componenti il gruppo ha origini gaeliche, e questo influenza anche la loro musica che di base è folk-rock di ispirazione scozzese-irlandese ma arricchita con cospicue dosi di country, rock e bluegrass di matrice statunitense. In dieci anni di carriera hanno pubblicato sei album



(compreso quello di cui mi accingo a scrivere) e se gli ultimi due, *Sing Alongs & Love Songs* e *Hanging On*, si erano fatti notare anche dalle nostre parti, il nuovissimo *Pretty Archie* è destinato ad affermarsi come il loro lavoro più riuscito e completo. Intanto per produrlo si sono rivolti a **Mark Howard**, braccio destro per lunghi anni di **Daniel Lanois** e produttore tra gli altri di Marianne Faithfull, Lucinda Williams e Tom Waits, ma soprattutto hanno portato in dote una serie di canzoni splendide, che fondono mirabilmente le loro origini celtiche con il songwriting di scuola canadese ed un sound spesso molto americano. Canzoni dallo script maturo suonate con grande forza e creatività, che sanno essere intense e dirette nello stesso tempo e che vengono ulteriormente impreziosite dalla presenza di **Doug Pettibone** alla steel guitar e di Kendel Carson al violino, nonché dalla maestria in consolle di Howard che è riuscito a trovare il suono perfetto per il gruppo. Un limpido mandolino introduce *Mariti-*

*me*, poi entra la voce di Cathcart ad intonare un motivo da puro cantautorato folk ma con base rock garantita dagli altri strumenti che man mano si aggiungono: il timbro vocale del leader, forte ed espressivo, ha tonalità quasi soul ed il brano ricorda vagamente la springsteeniana *My City Of Ruins*. Gran bella canzone ed ottimo inizio. *Someone New*, lenta e cadenzata, ha una strumentazione elettroacustica forte e decisa ed un marcato sapore folk-rock irlandese, nonché uno sviluppo melodico splendido grazie anche alla voce gentile di **Whitney Rose** che duetta con Brian. Banjo e chitarra elettrica guidano *Familiar Feeling*, una rock ballad potente, intensa e coinvolgente con il ritmo che cresce gradualmente e rimanda a certi brani epici dei **Runrig**; *It's You* parte lenta e quasi rarefatta, i suoni dosati col contagocce e Brian che canta in maniera pacata e discorsiva, con chitarra e steel che ricamano in lontananza dando alla canzone toni crepuscolari di grande intensità. *When I Come Home*

**MIKE CAMPBELL & THE DIRTY KNOBS**  
**EXTERNAL COMBUSTION**

BMG

» ★★★½



Dopo il forzato scioglimento degli **Hearbreakers** nel 2017 in seguito all'improvvisa morte di Tom Petty, **Mike Campbell**, sublime chitarrista ma anche ottimo

songwriter, ha dovuto giocoforza inventarsi una carriera alternativa. La chiamata dei **Fleetwood Mac** per rimpiazzare Lindsey Buckingham insieme a Neil Finn è per Mike un'attività secondaria, in quanto la sua scelta principale è stata quella di proseguire in maniera seria e continuativa il suo ruolo di frontman dei **Dirty Knobs**, gruppo da lui fondato nel 2001 (quindi con Petty ancora vivo e vegeto), ma che inizialmente doveva essere una sorta di impegno "dopolavoristico". Nel 2020 il loro esordio discografico *Wreckless Abandon* era stato per il sottoscritto una vera sorpresa, un album di puro rock'n'roll chitarristico potente e trascinate, con una serie di canzoni ottimamente scritte ed anche una più che discreta prestazione da parte di Campbell come cantante solista, cosa non scontata in quanto in passato sia con gli **Heartbreakers** che con i **Mudcrutch** si era avvicinato al microfono in un paio di occasioni appena, senza lasciare più di tanto il segno. A meno di due anni dal debutto, i **Dirty Knobs** (oltre a Mike, **Jason Sinay** alle chitarre, **Lance Morrison** al basso e **Matt Laug** alla batteria) ci riprovano con *External Combustion*,

che forse per ragioni di marketing stavolta è accreditato a "Mike Campbell & The Dirty Knobs", con la figura di Mike ben riconoscibile in copertina. Ebbene, già al primo ascolto *External Combustion* si rivela ancora migliore del suo predecessore: una miscela altamente pirotecnica e coinvolgente di rock'n'roll, blues, boogie e Americana, con le chitarre sempre al vento ed una sezione ritmica che picchia secco. Tutti i brani sono scritti da Mike, e la produzione asciutta e diretta è, come già in *Wreckless Abandon*, nelle mani dell'esperto **George Drakoulis**; Campbell si conferma un chitarrista formidabile ed un autore di primo livello (d'altronde molti brani di Petty erano co-firmati da lui), ma in questo lavoro è ulteriormente migliorato anche come vocalist, con un timbro vagamente simile a **Graham Parker**. Sono davvero in pochi oggi a fare del sano rock'n'roll come questo (lo stesso Petty spesso sconfinava nel pop, specie quando collaborava con Jeff Lynne), motivo in più per mettere *External Combustion* tra gli album da accaparrarsi quasi a scatola chiusa. *Wicked Mind* fa subito intendere il mood del disco, puro rock'n'roll dal ritmo forsennato e riff chitarristici a profusione, ma anche un motivo fluido, diretto ed orecchiabile, e l'aggiunta di un paio di assoli al fulmicotone come Mike ci ha abituato in passato. *Brigitte Bardot* è un gustosissimo rockabilly-blues ancora ritmicamente sostenuto, una chitarra slide sbarazzina e Campbell che fa il leader con buona sicurezza; *Cheap Talk* è più bluesata e sinuosa, con un riff ricorrente, un refrain molto particolare in

cui c'è anche una sezione d'archi adattata però all'atmosfera rockeggiante (avverto le prime tracce di Petty) ed un finale esplosivo, mentre la title track, dal tempo cadenzato, mantiene alta l'elettricità con spirito quasi hard rock, anche se il brano in sé è un po' tagliato con l'accetta. La prima sorpresa è la presenza in *Dirty Job* della voce e piano del grande **Ian Hunter**, che in queste sonorità ci sguazza: l'ex Mott The

Hoople si integra alla perfezione con Mike e soci e ne viene fuori una canzone potente, adrenalinica e decisamente coinvolgente, con parti di chitarra goduriose e la voce roca e carismatica di Hunter come ciliegina. Forse

**Margo Price** ultimamente è un po' come il prezzemolo, ma è brava e lo dimostra in *State Of Mind*, una splendida rock ballad che richiama ancora l'ex titolare di Campbell, con i suoi umori sudisti ed una melodia toccante e deliziosa: la mente va subito a dischi come *Southern Accents* e canzoni come *The Best Of Everything*, anche per l'uso vibrante dei fiati. Con *Lightning Boogie* riprende lo sbalzo per un pezzo assolutamente irresistibile, gran ritmo, chitarre a manetta e l'eccellente piano dell'altro ex Spezzacuori **Benmont Tench** come tocco in più, *Rat City* è rock-blues deluxe con la chitarra protagonista di un assolo strepitoso ed il resto della band che va come un treno, *In This Lifetime* è viceversa un lento soffuso e suadente, che mostra la capacità dei nostri di essere anche profondi e raffinati. Finale con la squisita e countreggiant *It Is Written*, tra le più dirette e godibili, e con la sontuosa rock ballad dagli elementi sudisti *Electric Gypsy*. Tom Pet-



è puro folk, brano formidabile dal ritmo acceso con il violino che affianca una strumentazione rock rendendo il tutto estremamente trascinate: il refrain potente ed immediato fa venire in mente i migliori **Waterboys**, quelli degli anni ottanta. Il quintetto con *Darlin'* lascia un attimo da parte gli elementi folk e ci consegna una rock song americana al 100%, accompagnamento elettrico, ritmo sostenuto ed ennesimo motivo diretto e vincente (spunta anche un organo), mentre *Rich Girl Blues* è uno slow ancora molto intenso e profondo, nobilitato da un'altra linea melodica di grande impatto emotivo, con una chitarra lancinante e la splendida steel di Pettibone: nel ritornello e nella parte finale il ritmo cresce improvvisamente rendendo il brano ancora più bello e coinvolgente, tra i migliori del CD. Finale con la travolgente *Reasons*, delizioso country-rock elettrico dal motivo irresistibile (ottima la slide a supporto), e con *Feel It In My Bones*, toccante folk ballad che chiude il disco con una nota malinconica ma dal pathos elevato. *Pretty Archie* è sicuramente il lavoro più importante dell'omonimo gruppo canadese, e senza dubbio uno degli album più coinvolgenti di questo ancora giovane 2022.

MARCO VERDI



ty ci manca sempre da morire, ma Mike Campbell si sta dimostrando più che degno nel soddisfare la nostra voglia di rock'n'roll.

MARCO VERDI

Il loro primo album datato 2020 inizia con un riff che rimanda direttamente a *Street Fightin' Man* e pure il brano seguente strizza l'occhio ai Rolling Stones, il nuovo album invece si apre con *Wicked Mind* che se non fosse per la firma diversa parrebbe estratta di sana pianta da un disco di Tom Petty, voce compresa. Questo per dirvi che la musica dei Dirty Knobs abbraccia un *classic rock* di nobili blasoni, tanto apprezzato quanto ormai raro nelle produzioni odierne. Non potrebbe essere altrimenti visto che **Mike Campbell**, il leader della band il cui nome nel nuovo lavoro si antepone a quello del gruppo, era il cuore pulsante del sound chitarristico degli **Heartbreakers**, una delle più trascinate e magistrali band americane di rock, al servizio dell'indimenticabile **Tom Petty**. Ed il sound di quel fantastico ensemble lo si ritrova intatto nel nuovo (come nel precedente) disco dei **Dirty Knobs**, pur senza la genialità ed originalità delle composizioni firmate da Petty. Mike Campbell non deve prendere lezioni da nessuno su come si maneggia una chitarra e anche come cantante non sfigura affatto, è credibile e possiede quella tonalità nasale che apparteneva al suo vecchio leader tanto che in qualche frangente sembra clonata da quella dell'amico scomparso, ma la differenza coi dischi degli Heartbreakers la fanno le canzoni, quella piccola arte dello scrivere in note che rende indimenticabile un disco. Non che

non siano belle ma mancano di quel quid che discrimina un originale da un derivato, seppure di ottima qualità. I Dirty Knobs ovvero il citato Mike Campbell, l'altro chitarrista **Jason Sinay**, il batterista **Matt Lang** ed il bassista **Lance Morrison** costituiscono un dignitoso surrogato della musica di Petty con gli Heartbreakers e se non ci fosse l'ombra di quest'ultimo sulle loro teste, sarebbe recensito come un brillante combo di rock classico. E' ingiusto limitarsi ai paragoni e svilire lo sforzo di Campbell e compagni nell'offrirci un sound in via di estinzione ma ancora in grado di divertire, di accompagnare una scorrazzata in auto e di esaltare quello che è il motore del rock n'roll ovvero la chitarra elettrica. Oggi si è inclini un po' troppo ad analizzare questa musica in chiave culturale, abbandonandosi a quisquiglie accademiche e funambolismi intellettualoidi che smarriscono lo spirito primitivo del rock n'roll ovvero una musica popolare fatta di istinti, di sensi, di abbandoni emotivi e spirito gaglioffo, la miglior droga per divertirsi, sognare ad occhi aperti, scaricare adrenalina e affrontare una giornata storta con la speranza che l'umore cambi. Ciò che non ha vergogna di esibire **External Combustion**, disco onesto, sincero, ben suonato pur non essendo nulla di trascendentale. Potrà non piacere ai professorini della materia ma ci sono sufficienti ragioni per apprezzarlo a cominciare dalla asciutta produzione di **George Drakoulias** uno che di questi suoni se ne intende. Il menù è chiaro fin dall'antipasto, *Wicked Man* è una sorta di omaggio sonoro a Tom Petty, *Brigitte Bardot* incide con un passo più rootsy grazie ad una slide in gran spolvero e *Cheap Talk* con l'interven-

to vocale di **Margo Price** si nutre di armonie e arrangiamenti quasi beatlesiani. Un convulso caos di schegge elettriche e cambi di ritmo accompagna la canzone titolo, sporca e nervosa *External Combustion* evoca i primi Black Crowes, quelli ancora in cartello nei festival metal, e non tanto distante è *Dirty Job* con quel riff tra Free e Led Zep, una sezione ritmica cattiva come poche e la rauca voce di **Ian Hunter** ad aggiungere una gustosa ciliegina sulla torta. C'è bisogno di allentare la tensione e *State of Mind* con ancora Margo Price assolve al compito, lenta, solenne, confortevole ed un arrangiamento di fiati messo ad hoc. Le strade da cui arrivano i Dirty Knobs sono quelle dell'american music e *Lighting Boogie* il cui titolo dice tutto, ne rivela le origini, una gioia sentire la pimpante sintonia tra sezione ritmica, voce, piano e chitarre, roba che fa venire in mente i **Blasters**. *Rat City* è pura farina Campbell, del genere "chitarristi di tutto il mondo unitevi", *In This Lifetime* è una ballata che il supplichevole canto di Campbell riempie di nostalgia e *It's Written* è un mezzotempo dal sapore dylaniano dove la seconda voce di Jason Sinay arricchisce di dialogo l'incedere trasognato e stradiolo del brano. Chiude le danze *Electric Gypsy* e mi viene in mente *Billy The Kid* di **Echo** con quell'aria un po' svogliata ed un po' epica, prima che l'inciso di Campbell celebri un intero mondo di rock chitarristico. **External Combustion** non è un disco da isola deserta solo per il fatto che gli oceani sono ormai zeppi di isole di rifiuti ed è più saggio stare coi piedi per terra. Alzate il volume ed accontentatevi.

MAURO ZAMBELLINI